

In crescita il consumo di alcol tra gli adolescenti

Dott.ssa Lucattini, il consumo dell'alcol è in costante aumento tra i giovani, cosa spinge secondo Lei i giovani a bere?

“Accanto a disturbi psicologici, quale angoscia, ansia e depressione, i dati recenti del Ministero della Salute mostrano un aumento dell'abitudine al consumo di alcolici come se fosse un gioco e sotto forma di sfide (challenge). Dei circa nove milioni di persone a rischio di dipendenza da alcol, ottocentomila sono minorenni, con un primato negativo per le ragazze tra i 14 e i 17 anni, che per la prima volta “superano” i coetanei maschi. Un altro fenomeno è il binge drinking, le abbuffate di alcol. Per l'OMS il binge drinking è, da anni, uno dei rischi per la salute mondiale, in particolare tra i giovanissimi”.

Generalmente, in quali fasce d'età inizia il consumo di alcol?

“I dati non sono confortanti. In Europa l'80% degli adolescenti fa un uso abituale di alcol già tra i 15 e i 16 anni; in Italia la percentuale di adolescenti nella stessa fascia d'età è dell'84%, il 45% di questi ha iniziato il consumo alcolico a 13 anni o anche prima. Dalla “Indagine conoscitiva sulle dipendenze patologiche diffuse tra i giovani” elaborata dall'Istat del 2020, nell'ambito dello studio della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, circa 750.000 minori in Italia consumano birra, aperitivi alcolici, amari o superalcolici. Negli ultimi dieci anni, per la fascia di età 18-24 anni si è passati dal 69,1% del 2010 al 73,5% del 2020 con un aumento nelle ragazze minorenni. Durante il lockdown l'acquisto di alcol in Italia è aumentato del 400% a causa dell'acquisto on line e dell'aumento delle sindromi ansioso-depressive post-pandemia”.

Quali sono a Suo avviso le ragioni profonde?

“In alcuni casi, si osserva l'interiorizzazione di modelli familiari per identificazione o l'imitazione di modelli sociali, basta pensare a film e serie tv con uso gli alcolici. Nell'adolescenza poi, il gruppo dei pari, dei coetanei, può indurre l'abitudine di bere in situazioni sociali, “per sciogliere il ghiaccio”. I fattori personali sono però determinanti: depressione, ansia, angoscia, insicurezze, bassa autostima. L'alcol è vissuto come una sostanza miracolosa che aiuta a affrontare tutte le difficoltà evitandole. Gli adolescenti bevono per noia, un equivalente depressivo, per riempire una sensazione di vuoto, di solitudine, di perdita.

Se è sperimentazione dopo la prima brutta ubriacatura, l'uso cessa. Se è per ribellione adolescenziale, purtroppo può invece continuare. Questo a causa dell'ebbrezza, della disinibizione, dell'anestesia emotiva alle sensazioni negative”.

C'è una correlazione tra alcol e depressione?

“Assolutamente sì. La depressione porta a bere e l'alcol causa depressione, innescando un circolo vizioso, una sorta di vortice negativo. A livello clinico, quando riscontriamo abuso di alcol o anche uso cronico, la prima ipotesi è di un disturbo depressivo o anche di una sindrome bipolare.

I traumi durante l'infanzia possono causare una frattura emotiva ed affettiva che può subito o nell'adolescenza. C'è una correlazione tra depressione precoce e dipendenza da alcol. Una depressione infantile non intercettata e curata, si prolunga attraverso l'adolescenza e può essere complicata dall'abuso di alcol situazionale o continuato, con pericolo di dipendenza fisica e psicologica”.

Cosa succede se si beve alcol da giovani, quali conseguenze gravi possono esserci per la loro salute?

